

La pragmatica

Studia quegli aspetti che riguardano il linguaggio come azione (gr. *prâgma*, “azione”, “fatto”)

-
- **Pragmatica** = termine introdotto dal filosofo americano Charles Morris. Ampio successo a partire dagli anni '80
 - John Austin, un filosofo del linguaggio si può considerare il fondatore della pragmatica. Filone autonomo di studi all'interno della filosofia del linguaggio.
 - Obiettivo: definire il significato in rapporto alle convenzioni sociali e culturali che regolano la comunicazione linguistica → necessità del **contesto** extralinguistico per capire un testo

Il contesto

- **Contesto**: tutto ciò che sta intorno a una realizzazione linguistica; gli elementi sia linguistici sia della situazione comunicativa che rendono possibile l'interpretazione degli enunciati (definizione più ampia)
- Catford distingue il **cotesto** (il contesto esclusivamente linguistico) dal **contesto** (le componenti extralinguistiche)
- NB: il *Manualetto* di Dardano adotta questa distinzione!

-
- In ogni forma comunicativa le **caratteristiche del cotesto e del contesto variano e dipendono da diversi fattori:**
 - Partecipanti alla conversazione (emittente-ricevente)
 - Forma e contenuto di ciò che viene detto
 - Risultati che si vogliono ottenere
 - Localizzazione (cioè il momento e il luogo)
 - Scelta del mezzo di comunicazione (parlato, scritto, trasmesso), la scelta del codice (la lingua italiana).
 - Tipi diversi di comunicazione (discorso confidenziale Vs discorso pubblico, lezione, comizio, talk show)
 - Tono, modo con cui un atto linguistico è realizzato

L'interazione

- la pragmatica studia una lingua dal punto di vista degli utenti
- **Interazione** = influsso reciproco che i partecipanti esercitano sulle loro azioni linguistiche

La deissi

- **Deissi** (gr. *deîxis* ‘indicazione’) = insieme dei fenomeni con i quali si realizza un rinvio dal testo alla realtà extralinguistica
- Es: ***lo**, mi trovo **qui**, senza orientamento, e **ora** si sta avvicinando un temporale.*
- *lo, qui, ora,* sono elementi deittici, interpretabili soltanto con riferimento al contesto comunicativo

Varie deissi

- **Deissi personale** (*io*) = identificare i partecipanti allo scambio comunicativo
- **Deissi spaziale** (*qui*) = riferimento a un luogo precisato o imprecisato
- **Deissi temporale** (*ora*) = riferimento al momento dell'enunciazione; ed è resa con: 1) avverbi: *allora*, (*due giorni*) *fa*, *fra* (*due giorni*); 2) aggettivi (*prossimo*, *scorso*); 3) i dimostrativi *questo* e *quello*, usati con significato temporale; 4) i tempi del verbo
- **Deissi testuale** = riferimento ad altre parti del discorso: *come dicevo prima...* (nel testo orale); *nel precedente/ prossimo capitolo* (nel testo scritto)
- **Deissi sociale** = uso degli allocutivi (*tu/lei*) e dei titoli (*Vostro Onore*, *Vostra Eminenza*, *Sua Altezza*)

Indessicalità

- Fenomeno per cui l'interpretazione di un enunciato dipende dal contesto
- Il referente è individuato in rapporto alla situazione degli interlocutori nel momento in cui parlano

Es: *Me la presti?* (a un amico che ha una penna in mano chiedo)

Atti linguistici

- La linguistica pragmatica studia gli usi comunicativi reali, tenendo conto delle intenzioni del parlante.
- Parlando si compiono degli **atti linguistici** (Austin; Searle)

Gli atti linguistici (Austin)

- Tre dimensioni dell'uso di una frase:
- **Atto locutorio:** affermare qualcosa (*Mario mangia la mela*)
- **Atto illocutorio:** fare un'azione dicendo qualcosa (un battesimo, un giuramento, una promessa)
- **Atto perlocutorio:** provoca un effetto sull'ascoltatore (es: le frasi che servono a convincere, a minacciare, a incoraggiare...)

Atto illocutorio

Cinque classi; ciascuna rappresentata da determinati verbi

- **Atti verdettivi** = es: atti giuridici (*assolvere, condannare, giudicare*)
- **Atti esercitativi** = rappresentano l'esercizio di poteri, diritti (*nominare, licenziare, ordinare, lasciare in eredità*)
- **Atti commissivi** (o promissivi), = obbligano il locutore ad adottare un certo atteggiamento o effettuare una certa azione (*promettere, far voto, garantire*)

Atto illocutorio

- **Atti comportativi** = rappresentano un atteggiamento o una reazione (*scusarsi, ringraziare, deplorare, criticare*)
- **Atti espositivi** = espongono qualcosa con il fine di argomentare e discutere (*affermo, deduco, nego, rimarco*)

Enunciato performativo

- **Enunciato performativo** = un enunciato, una volta pronunciato, rappresenta un'azione
- Es: *Ti battezzo con il nome di Giovanni; Giuro di dire la verità*

- **Enunciato performativo** ≠ **enunciati constativi** (= descrivono)

-
- *Ti prometto di venire* = enunciato performativo
 - *Luigi promette a Giovanna di venire* = atto locutorio (affermazione)
 - **Perché?**
 - il soggetto di un enunciato performativo coincide con il locutore (il verbo è alla prima persona)

Le massime di Grice

- in ogni comunicazione è indispensabile il **principio di cooperazione** tra i parlanti
- **Quantità**: dare la quantità di informazione richiesta dagli scopi dello scambio
- **Qualità**: tentare di dare un contributo vero (cioè non dire cose false)
- **Relazione**: essere pertinenti
- **Modo**: essere chiari

La violazione delle massime è spesso volontaria

- Violazione della massima di quantità per reticenza o per una forma di cortesia (*Matteo si impegna* [ma non è un buon giocatore di calcio])
- Violazione della massima di qualità non dicendo tutta la verità (es: la gravità di una malattia)
- Violazione della massima di relazione con cambio repentino d'argomento
- Violazione della massima di modo nei testi poetici, ad esempio

-
- **Atto linguistico indiretto:** ciò che il parlante intende comunicare, spesso non viene enunciato direttamente o formulato in maniera esplicita

A: Vieni al cinema con me stasera? B: Veramente... devo preparare un esame

- messaggi che ne sottintendono altri (*Mi darebbe un etto di salame?*): non vogliamo una risposta verbale ma un'azione
- Gli atti linguistici indiretti spesso portano a violare il principio di cooperazione